

del corpo, come Cristo ha liberato l'umanità dalla schiavitù dello spirito. Se noi trionfiamo dell'orde cacciateci addosso dai tiranni, diverranno liberi, in conseguenza della nostra vittoria, l'Italiano, il Tedesco, il Czeko, il Polacco, il Valacco, lo Slavo, il Serbo ed il Croato. Se soccombiamo, tramonta la stella della libertà per tutt' i popoli. Questo sentimento valga a rinforzare nel nostro petto la volontà risoluta ed a temprare la forza delle nostre falci: questa forza salvi ai nostri figli la loro patria, salvi l'albero vivifico della libertà, che, se dovesse cadere per la nostra viltà sotto la scure maledetta da Dio dei due tiranni imperiali, non metterà mai più radici. Popoli d'Ungheria! Volete morire sotto la spada sterminatrice del Russo feroce? Se nol volete, difendetevi! Volete vedere i Cosacchi del remoto settentrione calpestare i cadaveri contaminati dei vostri padri, delle vostre mogli, dei vostri figli? Se nol volete, difendetevi! Volete che una parte dei vostri concittadini sia strascinata nella rimota Siberia, o nella guerra straniera del tiranno, e che l'altra s'incurvi nel giogo sotto la sferza del Russo? Se nol volete, difendetevi! Volete vedere i vostri villaggi in preda alle fiamme, le vostre messi segate e calpeste? Volete morire di fame sul terreno, che avete coltivato con sudori di sangue? Se nol volete, difendetevi? . . .

Segue poi la speciale organizzazione della *crociata* contro le *orde selvagge* (i Russi.) Il popolo deve essere chiamato alle armi dal pulpito e colle campane. Chi non ha fucile, dia mano alla falce o alla scure. « Non è ungherese ma un misero *czudar*, chi vuole scegliere le armi e non si difende con quanto gli capita fra le mani. » Ove compariscono i Russi, la campana deve chiamar subito gli armati sulla piazza. « In quei luoghi poi, ove l'orda selvaggia è già passata, il popolo si sollevi in massa dietro le sue spalle e stermini i Cosacchi, soliti a cavalcare disordinati, e le altre più piccole torme d'armati, rimasti addietro. Il popolo dee specialmente darsi premura di non lasciar riposare in alcun luogo il nemico di notte, ma di balzargli addosso sempre all'improvviso, ritirarsi e poscia attaccar di nuovo, e ciò incessantemente; inquietarlo di continuo col suono delle campane, affinchè non trovi un momento di riposo sul terreno, ch'esso si empimente attaccò. Ove si presenta il nemico, tutte le provvigioni, il bestiame, il vino e l'acquavite devono essere nascoste nelle caverne dei monti o dietro le paludi, affinchè egli debba morire di fame. Prima che il nemico occupi un villaggio, deve allontanarsene ogni creatura vivente, e poichè esso lo ha occupato, uomini coraggiosi dovrebbero accendergliene i tetti sul capo, acciocchè quelle orde selvagge o cadano preda delle fiamme, o siano almeno impedito nel loro riposo. Nel principio di questo secolo, allorchè Napoleone attaccò l'impero russo, i Russi si sono in tal modo salvati dal soccombere. Noi poi vediamo in ogni modo che il nemico, ammazzando ed incendiando, devasta tutto; e sappiamo quante città e quanti villaggi furono ridotti in cenere dalle micce nemiche. In questi giorni appunto la soldatesca austriaca, dopo di aver attaccato gl'inermi abitanti di Bösarkany, nel Comitato di Oedenburg, ne incendiò tutte le case, dalla prima all'ultima. Se adunque tutto dev'esser distrutto dalle fiamme, ciò avvenga almeno mentre il nemico vi soggiorna dentro. Se vinciamo